

# LA SICILIA

ven 22/09/2023

## ORTO BOTANICO

### La bellezza mostruosa degli alberi negli scatti del fotografo Savini

«Chi ha imparato ad ascoltare gli alberi non brama più di essere un albero. Brama di essere quello che è» scriveva Hermann Hesse nel suo "Baume", una raccolta di poesie, prose e racconti che risale al 1919, "Il canto degli alberi" nella versione italiana. Come l'autore tedesco, premio Nobel per la letteratura nel 1946, molti altri iconici



#### Uno degli scatti di Andrea Savini

scrittori e artisti di ogni epoca, hanno provato a cogliere l'essenza metafisica degli alberi, trasponendola in musica, immagini, versi.

Un ambizioso e riuscito tentativo è quello del fotografo Andrea Savini, che esporrà le proprie opere all'Orto botanico fino al 26 ottobre prossimo. L'inaugurazione è oggi alle 18. L'iniziativa è curata da Giuseppe Siracusa, responsabile comunicazione, promozione aree espositive e museali del giardino scientifico UniCt e rimarrà visitabile gratuitamente dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17.

Nato a Milano nel 1963 e formatosi culturalmente a Madrid, l'autore ha lavorato per agenzie di stampa e pubblicità, fino a fondare una sua azienda. Alcune sue foto sono state utilizzate per prestigiosi marchi di moda e da grandi case editrici di fotografia e arte. È vincitore del FotoPres e El Sol de Plata al Festival de Pubblicità di San Sebastián e ha ritratto alcuni dei più importanti personaggi del mondo internazionale della moda, dell'arte, cinema, finanza, della realtà e delle celebrità.

La genesi di questa mostra, che

ha già avuto un'anteprima catanese a Palazzo Scammacca nei mesi scorsi, si deve a un'iniziale curiosità dell'autore: «Osservavo spesso - racconta Savini - un grandioso albero che si trovava giusto sotto il balcone della casa dei miei genitori, all'ottavo piano. La vista inusuale della struttura dei suoi rami mi è sembrata unica e meravigliosa, e perciò decisi di fotografarlo. Quello fu il primo soggetto». Le tavole esposte restituiscono perciò tronchi, rami, chiome, foglie e germogli di 'alti fusti' come dei lillipuziani bonsai attraverso una visione fotografica essenziale e primordiale, «ispiratrice di forza ma anche di solitudine, di complessità ma anche di essenzialità», come rileva il curatore Siracusa. L'intenzione di Savini è infatti quella di mostrare all'occhio umano la tessitura e i piccoli segreti degli alberi, utilizzando apparecchi di precisione e delle ottiche di grande risoluzione e una mescolanza di luce naturale e flash di studio.

Mostruosamente belli, gli alberi, anche se contorti o incurvati in modo bizzarro, frastagliati come psichedelici frattali o evanescenti come i soffioni del tarassaco. «Gli alberi sono indubbiamente l'elemento più appariscente del mondo vegetale - afferma Giampietro Giusso del Galdo, direttore del dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali - la loro presenza, così come la loro assenza, è la testimonianza più tangibile della storia di un territorio che, sia per cause naturali che antropiche, è stato ampiamente trasformato nel corso dei millenni».

«Non vi è dubbio - osserva Siracusa - che, tra tutte le forme vegetali presenti sul pianeta, gli alberi siano quelle che sin da piccoli rappresentiamo con maggior frequenza assieme ai fiori, tanto da divenire veri e propri totem che simboleggiano forza, longevità, maestosità, sacralità, cambiamento, saggezza, conoscenza, rinascita, vitalità, radicamento, stabilità e propensione verso l'alto. Celebrarli è un rito a cui tutti gli artisti si sono dedicati, rappresentandoli ciascuno a suo modo, ma rendendoli sempre ben identificabili e riconoscibili».